

Anno 2013

TRATTAMENTI PENSIONISTICI E BENEFICIARI

■ Nel 2013 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 272.746¹ milioni di euro, è aumentata dello 0,7% rispetto all'anno precedente e la sua incidenza sul Pil è cresciuta di 0,22 punti percentuali, dal 16,63% del 2012 al 16,85% del 2013.

■ Le pensioni di vecchiaia assorbono oltre i due terzi (il 71,8%) della spesa pensionistica totale; seguono quelle ai superstiti (14,8%) e le pensioni assistenziali (7,9%); molto più contenuto il peso delle pensioni di invalidità (3,8%) e delle indennitarie (1,7%).

■ L'importo medio annuo delle pensioni è pari a 11.695 euro, 213 euro in più rispetto al 2012 (+1,9%).

■ I pensionati sono 16,4 milioni, circa 200 mila in meno rispetto al 2012; in media ognuno di essi percepisce 16.638 euro all'anno (323 euro in più del 2012) tenuto conto che, in alcuni casi, uno stesso pensionato può contare anche su più di una pensione.

■ Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati e percepiscono assegni di importo medio pari a 13.921 euro (contro i 19.686 degli uomini); oltre la metà delle donne (50,5%) riceve meno di mille euro al mese, a fronte di circa un terzo (31,0%) degli uomini.

■ Il 47,8% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,5% nelle regioni del Centro e il restante 31,8% nel Mezzogiorno.

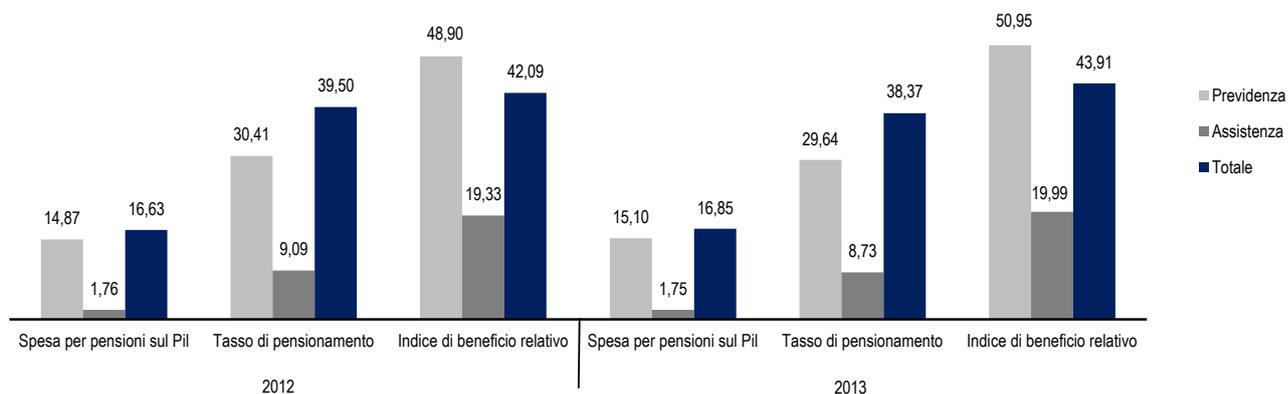
■ I nuovi pensionati (le persone che hanno iniziato a percepire una pensione nel 2013) sono 559.634, mentre ammontano a 760.157 le persone che nel 2013 hanno smesso di esserne percettori (i cessati). Il reddito medio dei nuovi pensionati (13.152 euro) è inferiore a quello dei cessati (15.303) e a quello dei pensionati sopravvissuti (16.761), coloro cioè che anche nel 2012 percepivano almeno una pensione.

■ Circa un quarto (24,9%) dei pensionati ha meno di 65 anni, la metà (il 51,0%) un'età compresa tra 65 e 79 anni e il restante quarto (24,1%) ha 80 e più.

■ Il 41,3% dei pensionati percepisce un reddito da pensione inferiore a 1.000 euro al mese, un ulteriore 39,4% tra 1.000 e 2.000 euro; il 13,7% percepisce tra 2000 e 3000 euro, mentre la quota di chi supera i 3.000 euro mensili è pari al 5,6% (4,3% tra 3.000 e 5.000 euro; 1,3% oltre 5.000 euro).

■ I due terzi dei pensionati (67,1%) sono titolari di una sola pensione, un quarto (25,1%) ne percepisce due, mentre il 7,8% è titolare di almeno tre pensioni.

FIGURA 1. INDICATORI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE (a). Anni 2012 e 2013, valori percentuali



(a) Per le definizioni degli indicatori si rinvia al glossario

¹I decimali dei valori assoluti e delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere a quelli presenti nei prospetto e nei grafici per effetto degli arrotondamenti

Aumenta la spesa per le pensioni

Nel 2013 il sistema pensionistico italiano ha erogato 23,3 milioni di prestazioni, per un ammontare complessivo pari a 272.746 milioni di euro; il valore corrisponde al 16,85% del prodotto interno lordo (Pil)² e a un importo medio per prestazione pari a 11.695 euro (Prospetto 1). Rispetto al 2012, la spesa complessiva per pensioni è aumentata dello 0,7% e la quota sul Pil è cresciuta di 0,22 punti percentuali³. È quanto emerge dalla rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotta dall'Istat e dall'Inps, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati⁴ – dove sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati.

Le prestazioni pensionistiche sono classificate in sette gruppi: vecchiaia, invalidità, superstiti, indennitarie, invalidità civile, sociali e guerra (per le definizioni si rinvia al glossario). Poiché una singola persona può beneficiare di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, la somma rispetto alle diverse tipologie può essere ottenuta solo con riferimento al numero di prestazioni.

Nel 2013 le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) sono 18,2 milioni (il 78,2% del totale), per una spesa complessiva di 246.626 milioni di euro (il 90,4% del totale) e un importo medio annuo di 13.528 euro.

Le pensioni di vecchiaia o anzianità sono la maggioranza (il 52,3% dei trattamenti pensionistici) e presentano l'importo medio annuo più elevato, pari a 16.060 euro, per una spesa complessiva di 195.831 milioni di euro (il 71,8% del totale).

Le pensioni ai superstiti sono il 20,6% dei trattamenti pensionistici e assorbono il 14,8% della spesa (per un totale di 40.467 milioni di euro); il restante 5,2% delle prestazioni si riferisce agli assegni ordinari di invalidità e a pensioni di inabilità, che assorbono il 3,8% della spesa totale (10.328 milioni).

PROSPETTO 1. PRESTAZIONI PENSIONISTICHE E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anni 2012-2013

TIPOLOGIA DI PENSIONE	2012						2013					
	Numero	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero	%	Importo complessivo		Importo medio	
			milioni di euro	%	euro	N.I. ^(a)			milioni di euro	%	euro	N.I. ^(a)
Ivs	18.469.661	78,3	244.929	90,5	13.261	115,5	18.230.958	78,2	246.626	90,4	13.528	115,7
Vecchiaia	12.299.711	52,2	194.370	71,8	15.803	137,6	12.193.882	52,3	195.831	71,8	16.060	137,3
Invalidità	1.314.467	5,6	10.721	4,0	8.156	71,0	1.223.951	5,2	10.328	3,8	8.439	72,2
Superstiti	4.855.483	20,6	39.838	14,7	8.205	71,5	4.813.125	20,6	40.467	14,8	8.408	71,9
Indennitarie	827.272	3,5	4.515	1,7	5.458	47,5	805.788	3,5	4.532	1,7	5.624	48,1
Assistenziali	4.281.050	18,2	21.276	7,9	4.970	43,3	4.285.532	18,4	21.588	7,9	5.037	43,1
Invalidità civile	3.190.817	13,5	15.531	5,7	4.867	42,4	3.206.535	13,7	15.710	5,8	4.899	41,9
Pensioni sociali	828.798	3,5	4.318	1,6	5.210	45,4	837.982	3,6	4.488	1,6	5.356	45,8
Guerra	261.435	1,1	1.426	0,5	5.456	47,5	241.015	1,0	1.390	0,5	5.769	49,3
Totale	23.577.983	100,0	270.720	100,0	11.482	100,0	23.322.278	100,0	272.746	100,0	11.695	100,0

(a) Numero indice Totale=100

² Per i dati sul Pil cfr. *Principali aggregati del Prodotto interno lordo - Dati nazionali annuali*, Edizione ottobre 2014, accessibili su <http://dati.istat.it>.

³ La rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari è condotta dall'Istat e dall'Inps, a partire dai dati dell'archivio amministrativo – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolte le informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, pubblici e privati. Il Casellario centrale è di titolarità Inps ed istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

⁴ Di titolarità Inps ed istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

Le pensioni assistenziali rappresentano la seconda tipologia in termini di spesa: si tratta di 4,3 milioni di trattamenti che, con un importo medio annuo di 5.037 euro, assorbono una spesa pari a 21.588 milioni di euro (il 7,9% del totale). Sono in maggioranza costituite da pensioni di invalidità civile e dalle indennità di accompagnamento ad esse associate, le quali rappresentano il 13,7% delle prestazioni e assorbono il 5,8% della spesa.

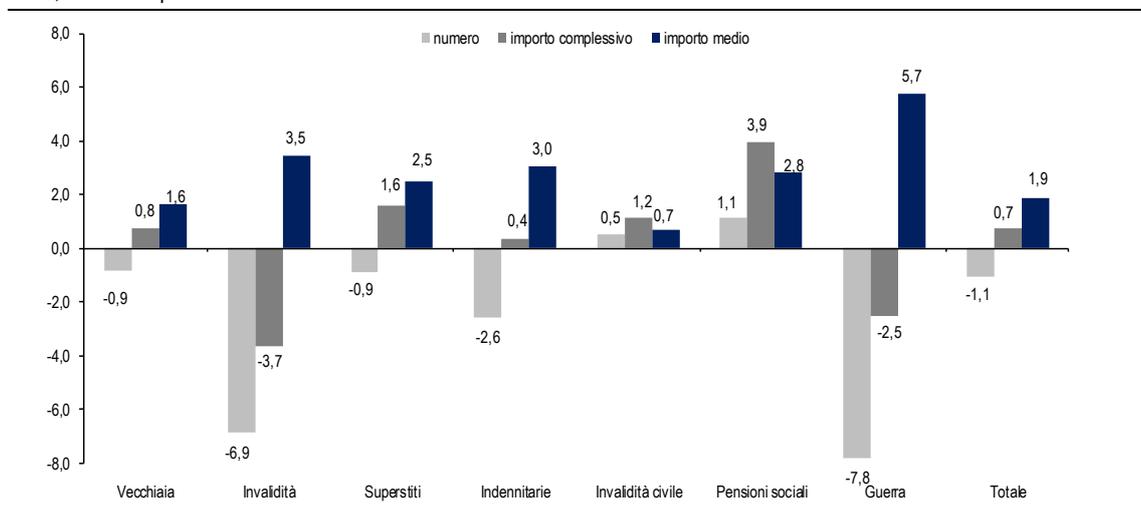
Le pensioni indennitarie, infine, fanno rilevare una spesa complessiva di 4.532 milioni di euro (1,7% del totale), distribuita su 806 mila trattamenti, per un importo medio pari a 5.624 euro.

Nel 2013, la spesa pensionistica totale è cresciuta dello 0,7% rispetto all'anno precedente (Figura 2), passando da 270.720 a 272.746 milioni di euro. Tale crescita, a fronte di una diminuzione nel numero dei trattamenti erogati (-1,1%), è imputabile all'aumento dell'importo medio delle prestazioni erogate, pari all'1,9%.

Incrementi della spesa si registrano per le pensioni di vecchiaia (+0,8%), ai superstiti (+1,6%), per le indennitarie (0,4%), le invalidità civili (+1,2%) e per le pensioni sociali (+3,9%).

La diminuzione del numero dei trattamenti, solo parzialmente compensata dall'aumento degli importi medi erogati, determina il calo della spesa per le pensioni di invalidità (-3,7%), e di guerra (-2,5%).

FIGURA 2. PENSIONI E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER TIPOLOGIA. Anni 2012-2013, variazioni percentuali



Un pensionato su tre percepisce più di una pensione

Nel 2013 il numero dei titolari di prestazioni pensionistiche è di poco inferiore ai 16,4 milioni, (Prospetto 2), valore in diminuzione rispetto al 2012 (-1,2%), quando era circa 16,6 milioni. Sebbene le donne rappresentino la quota maggioritaria sul totale dei pensionati (il 52,9%), gli uomini percepiscono il 55,8% dei redditi pensionistici: l'importo medio dei trattamenti percepiti dalle donne è, infatti, il 70,7% di quello degli uomini (13.921 contro 19.686 euro).

PROSPETTO 2. PENSIONATI E IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, DEI REDDITI PENSIONISTICI PER SESSO. Anni 2012-2013

Sesso	2012						2013					
	Numero		Importo				Numero		Importo			
	V.A.	%	Complessivo (milioni di euro)	%	Medio (euro)	N.I.(a)	V.A.	%	Complessivo (milioni di euro)	%	Medio (euro)	N.I.(a)
Maschi	7.819.793	47,1	151.665	56,0	19.395	118,9	7.725.296	47,1	152.079	55,8	19.686	118,3
Femmine	8.774.099	52,9	119.055	44,0	13.569	83,2	8.668.073	52,9	120.667	44,2	13.921	83,7
Totale	16.593.892	100,0	270.720	100,0	16.314	100,0	16.393.369	100,0	272.746	100,0	16.638	100

(a) Numero indice Totale=100

Al 31 dicembre 2013 i nuovi pensionati (quelli cioè che hanno iniziato a percepire almeno una pensione solo dopo il 31 dicembre 2012) sono 560 mila, mentre coloro che nel corso del 2013 hanno cessato di percepirne sono 760 mila (Prospetto 3). Ai nuovi pensionati è destinata una spesa complessiva di 7.361 milioni di euro, per un importo medio dei redditi pensionistici pari a 13.152 euro, inferiore a quello dei pensionati cessati (15.303 euro) e a quello dei pensionati sopravvissuti (16.761 euro), percettori di almeno una pensione sia nel 2012 sia nel 2013.

PROSPETTO 3. PENSIONATI NUOVI, CESSATI E SOPRAVVIVENTI. Anno 2013

	Pensionati	Importo complessivo (milioni di euro)	Importo medio del reddito pensionistico (euro)	Pensioni pro capite	Età media
Sopravvissuti (a)	15.833.735	265.385	16.761	1,43	69,8
Nuovi (b)	559.634	7.361	13.152	1,14	55,5
Cessati (c)	760.157	11.633	15.303	1,82	75,8
Totale (a+b)	16.393.369	272.746	16.637,56	1,42	70,3

Il complessivo calo dei beneficiari è in buona parte dovuto alla diminuzione degli ingressi di nuovi pensionati di vecchiaia (Prospetto 4). Erano 316 mila nel 2012, sono scesi a 245 mila nel 2013 (-22,5%) a fronte, inoltre, di un incremento del 12,8% del numero di pensionati di vecchiaia cessati (sono 412 mila nel 2013, erano 365 mila nel 2012).

Scende il numero dei pensionati di invalidità, tra i quali il numero di cessati è quasi il triplo di quello dei nuovi (125 mila contro 43 mila), e i percettori di pensioni indennitarie (10 mila nuovi pensionati contro 34 mila pensionati cessati).

In calo anche i pensionati di guerra, il gruppo più esiguo, per il quale il numero dei cessati è circa quindici volte quello dei nuovi (25 mila contro 1.600).

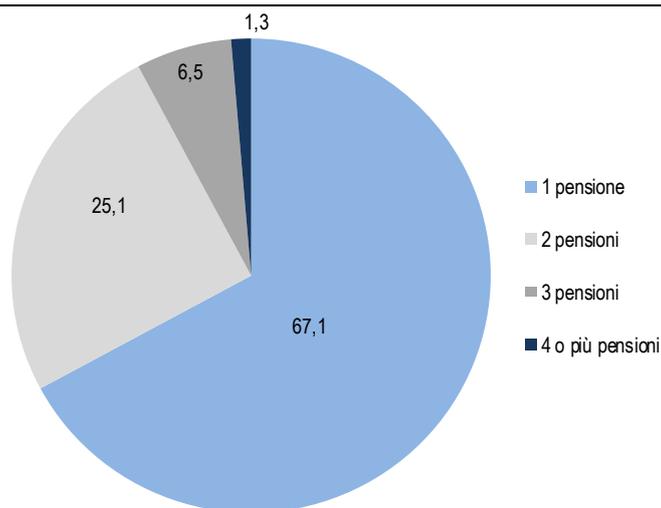
PROSPETTO 4. PENSIONATI NUOVI, CESSATI E SOPRAVVIVENTI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anni 2013-2012 (a)

Tipologia di pensione	Sopravvissuti (a)		Nuovi (b)		Cessati (c)		Totale (a+b)	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Vecchiaia	11.265.588	11.253.854	316.093	245.112	365.239	411.885	11.581.681	11.498.966
Invalidità	1.278.189	1.175.954	40.326	42.660	124.265	124.629	1.318.515	1.218.614
Superstiti	4.277.293	4.391.351	97.042	97.524	269.061	289.906	4.374.335	4.488.875
Indennitarie	804.870	785.995	10.634	10.406	33.422	34.449	815.504	796.401
Invalidità civile	2.275.088	2.486.615	133.864	140.061	338.479	355.659	2.408.952	2.626.676
Sociali	764.974	795.103	45.832	42.419	48.200	50.351	810.806	837.522
Guerra	247.387	231.238	1.579	1.610	24.972	24.654	248.966	232.848
Totale	15.967.484	15.833.735	626.408	559.634	701.101	760.157	16.593.892	16.393.369

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

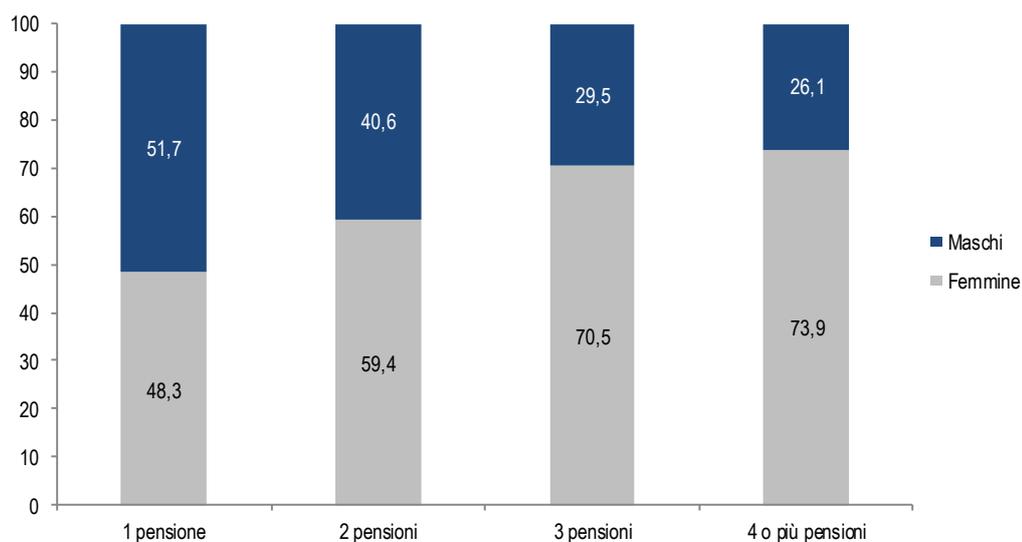
Il complesso dei pensionati riceve in media 1,42 trattamenti pro capite (il 67,1% ha una sola pensione, il 25,1% ne percepisce due, mentre il 7,8% è titolare di almeno tre pensioni). Tra i nuovi pensionati il valore scende a 1,14 pensioni pro capite, contro 1,82 dei cessati e 1,43 dei sopravvissuti. Ciò dipende anche dall'età media dei nuovi pensionati, più bassa (pari a 55,5 anni) rispetto a quella rilevata per gli altri due gruppi (75,8 dei pensionati cessati e 69,8 dei sopravvissuti).

FIGURA 3. PENSIONATI PER NUMERO DI PENSIONI. Anno 2013, composizione percentuale



All'interno del gruppo dei titolari di più di una pensione (pari al 32,9% del totale dei pensionati), la presenza delle donne è prevalente e aumenta al crescere del numero dei trattamenti pro-capite (Figura 4): le pensionate rappresentano il 59,4% dei titolari di due pensioni, il 70,5% dei percettori di tre pensioni e il 73,9% dei titolari di quattro o più trattamenti.

FIGURA 4. PENSIONATI PER SESSO E NUMERO DI PENSIONI. Anno 2013, composizione percentuale



La quota dei beneficiari di due o più pensioni si muove tra un minimo del 31,7% dei titolari di pensioni di vecchiaia e un massimo dell'88,5% dei percettori di pensioni di guerra (Prospetto 5); valori elevati si riscontrano tra i beneficiari di rendite indennitarie e di pensioni di invalidità civili (rispettivamente 74,8% e 78,1%). Queste ultime prestazioni si caratterizzano infatti per la forte presenza di indennità di accompagnamento ad esse associate.

Il gruppo più numeroso di pensionati (11,5 milioni) è quello dei titolari di pensioni di vecchiaia, che ricevono complessivamente 222.506 milioni di euro. Tra questi oltre i due terzi (il 68,3%) sono titolari di un'unica pensione (rappresentano il 62,4% del reddito destinato ai trattamenti di vecchiaia), il 4,7% riceve due o più pensioni di vecchiaia (25,6% del reddito), mentre il restante 27,0% è anche titolare di trattamenti appartenenti ad altre tipologie, che rappresenta tuttavia solo il 12,0% del reddito complessivo (Prospetti 5 e 6).

PROSPETTO 5. PENSIONATI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). Anno 2013

Tipologia	Una pensione	Due o più pensioni			Totale pensionati
		Totale	Di cui: solo pensioni di vecchiaia (due o più)	Di cui: cumulo con altre tipologie di pensione	
Vecchiaia	68,3	31,7	4,7	27,0	11.498.966
Invalità	41,5	58,5	0,2	58,2	1.218.614
Superstiti	30,1	69,9	2,3	67,6	4.488.875
Indennitarie	25,2	74,8	0,2	74,5	796.401
Invalità civile	21,9	78,1	13,5	64,6	2.626.676
Sociali	58,8	41,2	..	41,2	837.522
Guerra	11,5	88,5	0,2	88,2	232.848
Totale	67,1	32,9	6,1	26,7	16.393.369

(a) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

I titolari di pensioni ai superstiti sono 4,5 milioni e, complessivamente, ricevono 75.105 milioni di euro. Tra essi, il 67,6% è beneficiario anche di altre tipologie di trattamenti pensionistici, per un totale di 34.639 milioni di euro (pari al 46,1% del reddito pensionistico di tale gruppo di pensionati).

I beneficiari di pensioni di invalidità civile sono 2,6 milioni (il 64,6% è titolare anche di altre tipologie di prestazione), mentre i percettori di pensioni di invalidità ammontano a 1,2 milioni (il 58,2% riceve anche altre prestazioni).

I titolari di pensioni indennitarie sono 796 mila, circa i tre quarti (il 74,5%) cumulano tale prestazione con altre tipologie di pensione (e rappresentano il 67,6% del reddito pensionistico per pensioni indennitarie, pari a 13.996 milioni di euro). I beneficiari di pensioni e/o assegni sociali sono 838 mila (la spesa complessiva è di 7.914 milioni di euro), nel 41,2% dei casi ricevono anche altre tipologie pensionistiche.

Il gruppo meno numeroso è quello dei titolari di pensioni di guerra (233 mila), destinatari di un reddito complessivo di 5.061 milioni di euro, tra i quali l'88,2% cumula anche altre tipologie di trattamenti pensionistici.

PROSPETTO 6. IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI SECONDO LA PRESENZA O MENO DI CUMULO DI PIÙ PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE (a). Anno 2013

Tipologia	Una pensione		Due o più pensioni						Totale generale (milioni di euro)
	Totale		Di cui: solo pensioni di vecchiaia (due o più)		Di cui: cumulo con altre tipologie di pensione				
	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	
Vecchiaia	138.893	62,4	83.612	37,6	56.938	25,6	26.675	12,0	222.506
Invalità	4.883	28,5	12.240	71,5	5.445	31,8	6.795	39,7	17.123
Superstiti	12.736	17,0	62.369	83,0	27.730	36,9	34.639	46,1	75.105
Indennitarie	968	6,9	13.029	93,1	3.564	25,5	9.465	67,6	13.996
Invalità civile	2.417	6,3	36.083	93,7	13.293	34,5	22.790	59,2	38.500
Sociali	2.858	36,1	5.055	63,9	1.630	20,6	3.426	43,3	7.914
Guerra	313	6,2	4.748	93,8	1.077	21,3	3.671	72,5	5.061

(a) La somma dei redditi pensionistici per singola tipologia risulta superiore al Totale generale della spesa pensionistica in quanto, a causa della possibilità di cumulo di più pensioni appartenenti anche a tipologie diverse, i redditi complessivi associati a ciascuna tipologia possono contenere importi di altre tipologie di pensione.

Quasi la metà delle pensioni viene erogata al Nord

Nelle regioni settentrionali si concentra circa la metà delle prestazioni pensionistiche (47,8%), dei pensionati (48,3%) e della spesa erogata (50,6%). Nelle regioni meridionali, la quota scende a un terzo (31,8% per le pensioni, 31,6% per i pensionati) e al 28,0% della spesa complessiva. Le regioni centrali ricevono il 20,5% dei trattamenti, ospitano il 20,1% dei pensionati e assorbono il 21,4% della spesa erogata (Prospetto 7).

Differenze territoriali si rilevano anche rispetto agli importi medi delle pensioni, che risultano più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (rispettivamente del 5,9% e del 4,8% rispetto alla media nazionale) e più contenuti nelle regioni del Mezzogiorno (pari all'88,0% della media nazionale).

PROSPETTO 7. PENSIONI E PENSIONATI (a) E RELATIVO IMPORTO ANNUO, COMPLESSIVO E MEDIO, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2013

Ripartizione geografica	Numero pensioni	%	Numero pensionati	%	Importo complessivo (milioni di euro)	%	Importo medio delle pensioni (euro)	N.I.(b)	Reddito pensionistico pro capite (euro)	N.I. (b)
Nord	10.914.110	47,8	7.702.081	48,3	137.255	50,6	12.576	105,9	17.820	104,8
Centro	4.672.924	20,5	3.202.933	20,1	58.135	21,4	12.441	104,8	18.151	106,7
Mezzogiorno	7.256.124	31,8	5.044.128	31,6	75.868	28,0	10.456	88,0	15.041	88,4
Italia	22.843.158	100,0	15.949.142	100,0	271.258	100,0	11.875	100,0	17.008	100,0

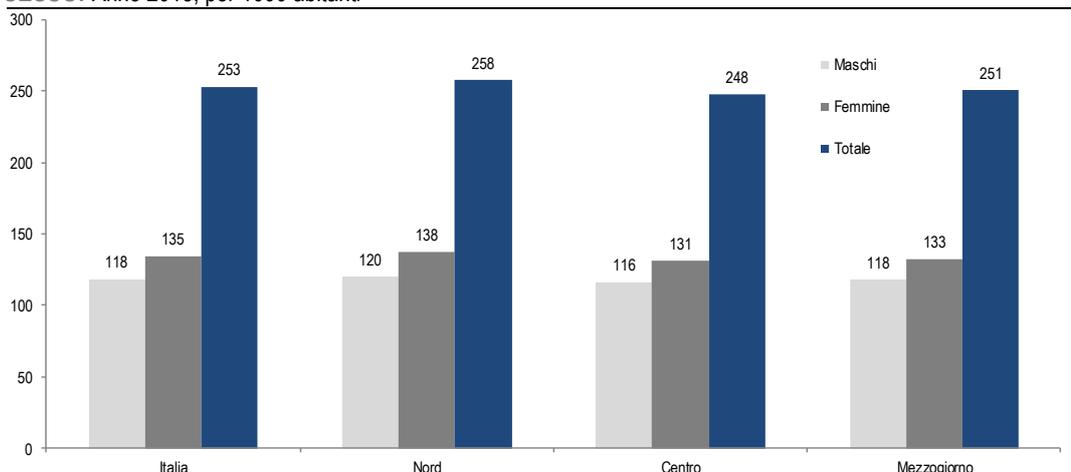
(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

(b) Numero indice Totale=100

La distribuzione del numero delle prestazioni e dei loro beneficiari sul territorio è principalmente determinata dall'ammontare e dalla struttura per età della popolazione, mentre la distribuzione territoriale della spesa è influenzata anche dal tipo di attività economica esercitata dai titolari delle pensioni al momento del pensionamento e, dunque, dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione.

Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una misura significativa dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali⁵, depurato dell'effetto della diversa struttura (per età e sesso) della popolazione che vi risiede. In rapporto alla popolazione, in particolare, emerge che il numero dei pensionati residenti nelle regioni settentrionali (258 per mille abitanti) è superiore sia a quello medio nazionale (253 per mille), sia a quello riferito alle regioni centrali (248 per mille) e meridionali (251 per mille abitanti) (Figura 5).

FIGURA 5. COEFFICIENTI DI PENSIONAMENTO STANDARDIZZATI (a) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SESSO. Anno 2013, per 1000 abitanti



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

⁵ Per tener conto degli effetti riconducibili alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento per sesso ed età da riferire a una popolazione tipo o standard. Per il confronto in serie storica, la popolazione tipo utilizzata in questa Statistica Report, come in quelle precedenti (anni 2002-2011), è la popolazione italiana residente al Censimento 2001.

Se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2013 in Italia ci sono 71 pensionati ogni 100 occupati (Prospetto 8). Il carico relativo è maggiore nel Mezzogiorno – dove il rapporto è di 86 pensionati ogni 100 occupati – mentre è più contenuto nelle regioni settentrionali, dove il rapporto di dipendenza è di 65 a 100. A livello nazionale, tra il 2003 e il 2013 il rapporto di dipendenza è rimasto sostanzialmente stabile, passando da 72 a 71 pensionati ogni 100 occupati. Una dinamica di decrescita si osserva per il Nord e ancor più per il Centro, mentre nel Mezzogiorno l'indicatore cresce, passando da 80 a 86 pensionati ogni 100 occupati, principalmente a causa del forte calo degli occupati negli anni della crisi.

PROSPETTO 8. PENSIONATI PER 100 OCCUPATI (a), PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (b). Anni 2003- 2013

Anno	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2003	68	71	80	72
2004	69	71	78	72
2005	67	71	78	71
2006	67	70	77	70
2007	66	68	78	70
2008	65	68	79	70
2009	66	68	81	71
2010	66	67	82	71
2011	66	67	82	71
2012	66	67	82	70
2013	65	67	86	71

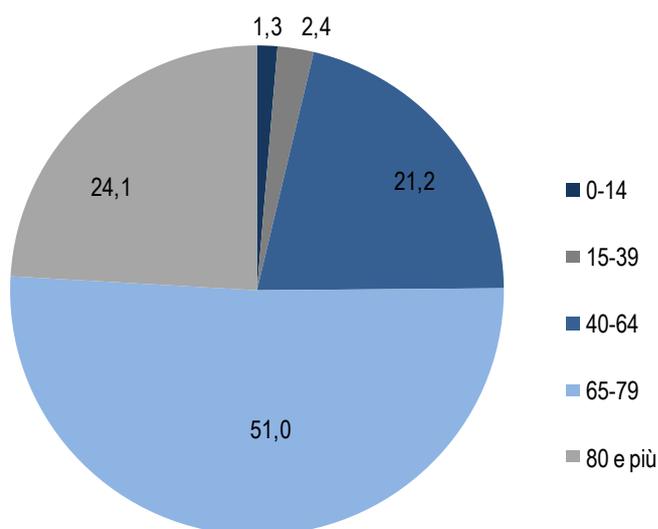
(a) Istat. Forze di lavoro. Media 2002-2013;

(b) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Tre pensionati su quattro sono over64

Il 75,1% dei pensionati ha più di 64 anni (Figura 6); tuttavia una quota consistente è rappresentata anche dai percettori di età inferiore: il 21,2% dei pensionati ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,7% ha meno di 40 anni.

FIGURA 6. PENSIONATI PER CLASSE DI ETÀ. Anno 2013, composizione percentuale



Alcune tipologie di pensioni sono erogate anche a soggetti non anziani (di età inferiore ai 65 anni) per effetto delle norme che regolano l'accesso alle prestazioni. Ciò accade per quote rilevanti di

pensioni indennitarie (36,2%), così come di pensioni d'invalidità (30,9%), anche civile (42,4%). Nel caso dell'invalidità civile, il 6,5% è erogato a soggetti under15. La presenza di persone di età inferiore ai 14 anni tra i percettori di pensioni ai superstiti o indennitarie dipende dalla vigente normativa sui trattamenti indiretti. Infine, e pensioni di guerra si concentrano tra gli over80, che rappresentano ben il 63,3% dei titolari di tali trattamenti (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. PENSIONATI PER TIPO DI PRESTAZIONE (a) E CLASSE DI ETÀ. Anno 2013, valori percentuali

Classe di età	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Indennitarie	Sociali	Invalità civile	Guerra
0-14	-	-	1,1	0,1	-	6,5	..
15-39	-	1,2	2,1	5,0	-	9,8	1,3
40-64	17,3	29,7	13,2	31,1	-	26,1	10,5
65-79	60,4	23,8	38,3	40,6	80,1	17,0	24,9
80 e più	22,3	45,3	45,3	23,2	19,9	40,5	63,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili

Quattro pensionati su dieci percepiscono meno di mille euro

Il 33,7% delle pensioni è di importo mensile inferiore a 500 euro (incidendo per l'11,1% sulla spesa pensionistica complessiva) e una quota analoga (32,4%) raggruppa le prestazioni con importo tra i 500 e 1.000 euro. Al crescere degli importi diminuisce la quota dei trattamenti erogati: il 23,4% dei trattamenti ha un importo compreso tra 1.000 e 2.000 euro mensili, il 7,6% tra 2000 e 3000 euro, il 3,0% supera i 3.000 euro mensili (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. PENSIONI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE Anno 2013

Classe di importo mensile (euro)	Numero	% sui trattamenti	Importo complessivo	% sulla spesa
Fino a 499,99	7.868.357	33,7	30.185	11,1
500,00-999,99	7.546.573	32,4	61.977	22,7
1.000,00-1.499,99	3.190.229	13,7	47.220	17,3
1500,00-1.999,99	2.264.614	9,7	46.391	17,0
2.000,00-2.999,99	1.762.941	7,6	50.438	18,5
3.000,00-4.999,99	515.339	2,2	22.683	8,3
5.000,00-9.999,99	165.689	0,7	12.521	4,6
10.000,00 e più	8.536	..	1.331	0,5
Totale	23.322.278	100,0	272.746	100,0

Poiché più trattamenti possono essere erogati allo stesso beneficiario, solo il 41,3% dei pensionati percepisce meno di 1.000 euro mensili, il 39,3% riceve tra 1.000 e 2.000 euro, il 13,7% tra 2.000 e 3.000 euro, mentre il 5,6% percepisce importi mensili superiori a 3.000 euro (Prospetto 11).

Gli importi erogati agli uomini sono mediamente più elevati di quelli percepiti dalle donne: redditi fino a 500 euro sono erogati all'11,9% dei pensionati, contro il 14,6% delle pensionate, mentre il 9,0% degli uomini riceve un ammontare superiore ai 3.000 euro mensili, contro il 2,6% delle donne.

PROSPETTO 11. PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEI REDDITI PENSIONISTICI E SESSO. Anno 2013

Classe di importo mensile (euro)	Maschi				Femmine				Totale			
	Numero	%	Importo complessivo		Numero	%	Importo complessivo		Numero	%	Importo complessivo	
			milioni di euro	%			milioni di euro	%			milioni di euro	%
Fino a 499,99	918.849	11,9	2.964	1,9	1.264.506	14,6	4.620	3,8	2.183.355	13,3	7.584	2,8
500,00 - 999,99	1.477.813	19,1	13.497	8,9	3.109.835	35,9	26.435	21,9	4.587.648	28,0	39.932	14,6
1.000,00 – 1.499,99	1.565.668	20,3	23.641	15,5	2.031.915	23,4	30.298	25,1	3.597.583	21,9	53.940	19,8
1.500,00 – 1.999,99	1.654.529	21,4	34.121	22,4	1.202.540	13,9	24.733	20,5	2.857.069	17,4	58.854	21,6
2000,00-2999,99	1.414.874	18,3	40.750	26,8	832.192	9,6	23.544	19,5	2.247.066	13,7	64.293	23,6
3000,00-4999,99	515.475	6,7	22.618	14,9	191.916	2,2	8.348	6,9	707.391	4,3	30.966	11,4
5000,00-9999,99	167.466	2,2	12.824	8,4	33.858	0,4	2.497	2,1	201.324	1,2	15.322	5,6
10000,00 e più	10.622	0,1	1.663	1,1	1.311	0,0	193	0,2	11.933	0,1	1.855	0,7
Totale	7.725.296	100,0	152.079	100,0	8.668.073	100,0	120.667	100,0	16.393.369	100,0	272.746	100,0

In oltre i tre quarti dei casi (76,0%) i titolari di pensioni sociali percepiscono redditi di importo mensile inferiore a 1.000 euro (il 38,9% non supera i 500 euro). La quota scende a meno della metà tra i pensionati di invalidità, anche civile (rispettivamente 44,7% e 40,8%) e a meno di un terzo tra i titolari di pensioni di vecchiaia (29,9%) e tra i superstiti (34,6%). Escludendo i beneficiari di pensioni sociali, la quota più elevata di redditi che non superano i 500 euro si registra tra i titolari di pensioni di invalidità civile: sono il 27,8 contro il 21,1% registrato per le indennitarie, l'8,1% dei superstiti, il 5,5% delle pensioni di invalidità e il 5,0% di quelle di vecchiaia (Prospetto 12).

I titolari di pensioni di vecchiaia (il 25,6%), di pensioni indennitarie (26,3%) e i pensionati di guerra (32,2%) sono invece i più presenti nelle classi di reddito pensionistico superiori a 2.000 euro mensili.

PROSPETTO 12. PENSIONATI PER CLASSE DI IMPORTO MENSILE DEI REDDITI PENSIONISTICI E TIPOLOGIA DI PENSIONE. Anno 2013, valori percentuali (a)

Tipologia	Classe di importo mensile (euro)					Totale (b)
	Fino a 499,99	500-999,99	1.000,00-1.499,99	1.500,00-1.999,99	2.000,00 e più	
Vecchiaia	5,0	24,9	23,2	21,3	25,6	11.498.966
Invalidità	5,5	39,2	31,3	15,5	8,6	1.218.614
Superstiti	8,1	26,5	29,7	19,2	16,5	4.488.875
Indennitarie	21,1	11,7	18,3	22,7	26,3	796.401
Invalidità civile	27,8	13,0	27,9	16,8	14,6	2.626.676
Sociali	38,9	37,2	15,6	6,3	2,1	837.522
Guerra	3,9	16,0	22,6	25,2	32,2	232.848
Totale	13,3	28,0	21,9	17,4	19,3	16.393.369

(a) I decimali delle composizioni percentuali commentate nel testo possono non corrispondere con quelli presenti nelle tavole per effetto degli arrotondamenti

(b) La somma del numero dei pensionati appartenenti alle diverse tipologie non coincide con il totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche in quanto, per effetto della possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diverse tipologie, un pensionato può ricadere in più tipologie a seconda delle prestazioni ricevute.

In lieve aumento la spesa per pensioni sul Pil

Nel 2013, l'incidenza della spesa complessiva per prestazioni pensionistiche sul Pil è aumentata rispetto all'anno precedente (dal 16,63% al 16,85%) (Prospetto 13). Il tasso di pensionamento (dato dal rapporto tra il numero delle pensioni e la popolazione residente) scende a 38,37 (era 38,79 nel 2012) e l'indice di beneficio relativo (rapporto tra l'importo medio delle pensioni e il Pil per abitante) subisce un incremento dal 42,87% del 2012 al 43,91% del 2013.

L'incidenza della spesa pensionistica sul Pil rimane stabile per le pensioni indennitarie e di guerra, registra un lieve calo per quelle di invalidità (dallo 0,66% allo 0,64%), mentre aumenta per tutte le altre tipologie di prestazioni, ed è massima per quelle di vecchiaia, che passano dal 11,94% del 2012 al 12,10% del 2013.

Rispetto al settore di intervento⁶ (Prospetto 14), l'incidenza sul Pil della spesa pensionistica di natura previdenziale, pari a 15,10%, è aumentata di 0,33 punti percentuali, a fronte di una spesa assistenziale rimasta sostanzialmente invariata.

PROSPETTO 13. INDICATORI SINTETICI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE PER TIPO DI PENSIONE.
Anni 2012-2013, valori percentuali

Tipo di pensione	2012			2013		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo
Vecchiaia	11,94	20,24	59,00	12,10	20,06	60,30
Invalidità	0,66	2,16	30,45	0,64	2,01	31,68
Superstiti	2,45	7,99	30,63	2,50	7,92	31,57
Indennitarie	0,28	1,36	20,38	0,28	1,33	21,12
Invalidità civile	0,95	5,25	18,17	0,97	5,28	18,39
Pensioni e assegni sociali	0,27	1,36	19,45	0,28	1,38	20,11
Guerra	0,09	0,43	20,37	0,09	0,40	21,66
Totale	16,63	38,79	42,87	16,85	38,37	43,91

PROSPETTO 14. INDICATORI SINTETICI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE PER SETTORE DI INTERVENTO. Anni 2012-2013, valori percentuali

Settore di intervento	2012			2013		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento	Indice di beneficio relativo
Previdenza	14,87	30,41	48,90	15,10	29,64	50,95
Assistenza	1,76	9,09	19,33	1,75	8,73	19,99
Totale	16,63	39,50	42,09	16,85	38,37	43,91

⁶ La classificazione per settore di intervento fa ricadere:

- nella previdenza le prestazioni pensionistiche che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva, indipendentemente dal livello di contribuzione che può essere a carico del solo datore di lavoro, del solo lavoratore o persona protetta, o di entrambi. Sono comprese in questa categoria le pensioni di vecchiaia o di anzianità, le pensioni di inabilità e gli assegni ordinari di invalidità, le pensioni ai superstiti e le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali;
- nell'assistenza le prestazioni che non presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva che sono destinate a garantire un reddito sufficiente a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o per conseguenze dovute a eventi bellici o per età avanzata (pensioni sociali, pensioni di invalidità civile e pensioni di guerra) e una parte delle prestazioni dell'INPS a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS), in quanto finanziate dalla fiscalità generale (prestazioni di inabilità e di invalidità erogate dall'INPS aventi decorrenza precedente al 1984 e pensioni IVS erogate dalla Gestione Coltivatori Diretti Mezzadri e Coloni dell'INPS aventi decorrenza precedente al 1989).

Glossario

Assegno di invalidità previdenziale: prestazione non reversibile legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio e al riconoscimento, da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale, della riduzione permanente della capacità di lavoro dell'assicurato a meno di un terzo. L'assegno è compatibile con l'attività lavorativa. Ha durata triennale e confermabile per periodi della stessa durata. Dopo il secondo rinnovo l'assegno è considerato permanente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno ordinario di invalidità si trasforma in pensione di vecchiaia.

Coefficiente di pensionamento standardizzato: Media dei valori assunti dai coefficienti specifici di pensionamento ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

Importo complessivo annuo: Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato economico di bilancio).

Indennità di accompagnamento: Convenzionalmente comprendono l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.

Indice di beneficio relativo: rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.

Ivs: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago (Assicurazione generale obbligatoria) e delle gestioni sostitutive e integrative.

Occupati: nella rilevazione sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: i) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; ii) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; iii) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia) e soddisfano le seguenti condizioni: a) i dipendenti sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione; b) gli indipendenti sono considerati occupati se durante il periodo di assenza mantengono l'attività; c) i coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Pensionato: individuo che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.

Pensionato Cessato: pensionato presente nel Casellario anno t-1 ma non presente nel Casellario anno t.

Pensionato Nuovo: pensionato presente nel Casellario anno t ma non presente nel Casellario anno t-1.

Pensionato Sopravvivate: pensionato presente nel Casellario anno t e nel Casellario anno t-1.

Pensione: la prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemeranza verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.

Pensione ai superstiti: trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione assistenziale: Pensione erogata a cittadini con reddito scarso o insufficiente, inferiore ai limiti di legge e indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o pensione sociale per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.

Pensione di guerra: Pensione erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai cittadini colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o a superstiti di deceduto in tale contesto. A questa tipologia appartengono anche l'assegno annuo vitalizio agli ex-combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, l'assegno di Medaglia e croce al valor militare e la pensione privilegiata ordinaria militare tabellare.

Pensione di inabilità: prestazione economica, legata al versamento di contributi per almeno cinque anni dei quali tre nell'ultimo quinquennio, e il riconoscimento da parte degli organi competenti dell'Ente previdenziale di una assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Requisito indispensabile è inoltre la cessazione di ogni attività lavorativa, la cancellazione dagli elenchi di categoria dei lavoratori e dagli albi professionali.

Pensione di invalidità civile: pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.

Pensione di invalidità, di vecchiaia e anzianità e ai superstiti (IVS): pensione corrisposta dai regimi previdenziali di base e complementare in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva e in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

Pensione di invalidità previdenziale: vedi Assegno di invalidità previdenziale

Pensione di vecchiaia: il trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge per la cessazione dell'attività lavorativa nella gestione di riferimento e che siano in possesso dei requisiti contributivi minimi previsti dalla legge.

Pensione sociale: pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Pensione sociale da ex invalido civile: pensione ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (legge n. 335 del 1995).

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Rapporto di dipendenza: rapporto tra il numero dei beneficiari di prestazione pensionistica e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

Reddito pensionistico. Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

Rendite indennitarie: Rendita corrisposta a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale. La caratteristica di queste rendite è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata a superstiti) conseguente a un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Un evento dannoso può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto.

Ripartizione geografica: suddivisione geografica del territorio. Per l'Italia si considerano le seguenti ripartizioni: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio; *Mezzogiorno:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Spesa pensionistica: (vedi Importo complessivo).

Tasso di pensionamento: rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Informazioni e chiarimenti

Istat – Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

Ufficio stampa

Tel. +39 064673.2243/2244

Centro diffusione dati

Tel. +39 064673.31 05

Servizio condizioni economiche delle famiglie

Viale dell'Oceano Pacifico 171 – 00144 Roma

Corrado Peperoni

Tel. +39 0646733833

**Inps – Istituto Nazionale Previdenza Sociale
Coordinamento Generale Statistico Attuariale**

Via Ciriaco De Mita, 21 – 00144 Roma

Natalia Orrù

Tel. +39 065905.4686